

**Maila Sandretti, 3A**

**LE MIE MONTAGNE**

Oggi ci sono le mie cugine a casa. Ma io vorrei stare da sola, quindi vado in camera ed esco dalla finestra, quella a fianco della scrivania. Poi, risalgo su per il prato del monte Giove, dietro casa mia, con un bel libro, un panino e dell'acqua nello zaino e telefono in mano. Vado di fretta, così che nessuno mi veda. Vado lì perché posso vedere tutto il paese, ma stando in pace. Voglio leggere, ma tra un pensiero e l'altro mi perdo a guardare quelle montagne, con tanti alberi e sulle punte una spolverata di neve, come se fosse zucchero a velo, guardo attentamente tutte le forme, tutte le piccole scanalature della roccia, come se fosse quello il mio libro. Adesso, non ho voglia di leggere, voglio guardare le montagne intorno a me, come quando ero alle elementari, quando non sapevo cosa fare. Fissavo fuori dalla finestra, ma per sfortuna c'era sempre una maestra, che mi riprendeva dai miei pensieri. Ma adesso no, adesso le posso guardare quanto voglio, perché non c'è nessuno che mi disturba o che mi richiama.

Purtroppo, in quel momento, si alza una folata di vento, che mi costringe a mettermi una felpa; ancora ho freddo, penso di arrendermi e tornare a casa, ma trovo un albero molto grande e riparato dal perfido vento. Non leggo ancora, questo panorama è troppo bello per non essere osservato. Inizio a fantasticare di nuovo. È più forte di me inventare storielle, o ripensare alle storie che mi venivano raccontate alle elementari. Mi vengono in mente un sacco di leggende sulle nostre montagne. Mi chiama mia madre, arrabbiata perché non le avevo risposto. Adesso devo proprio andare via. Ma tornerò presto tra le mie amate montagne.